

Ignazio Pedduzza suicida a Nuoro aveva in tasca la tessera di iscrizione dell'associazione donatori organi Ieri il trapianto a Roma

«Dono il mio cuore» E si spara alla testa

Prima di uccidersi aveva previsto tutto e si era lasciato in tasca il documento di iscrizione all'Aido (Associazione italiana donatori d'organi), con il quale si autorizzava il prelievo. Così il cuore di Ignazio Pedduzza, suicida a 37 anni a Nuoro, ora continua a battere nel petto di Vinicio Patulli, carrozziere di 45 anni operato al San Camillo di Roma dall'équipe del professor Luigi D'Alessandro.

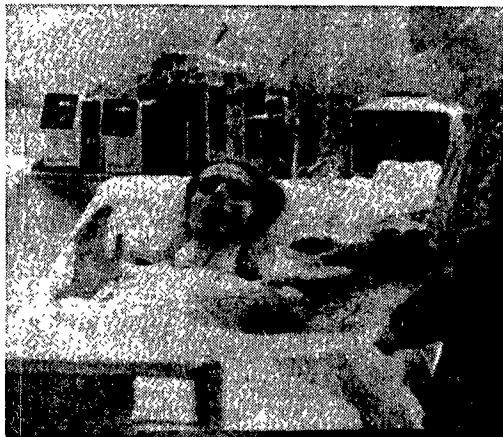
ANNA MORELLI

ROMA Nonostante la fredda determinazione con la quale ha messo fine alla sua vita, Ignazio Pedduzza ha forse voluto dimostrare, nonostante tutto, di credere alla vita. Grazie a lui e alla sua lucida volontà di essere ancora utile, da ieri è cominciata una nuova speranza per Vinicio Patulli

condannato dalla sua malattia a morte certa. Un'équipe di medici del San Camillo ieri mattina a bordo di un aereo militare si è recata a Cagliari, dove Ignazio Pedduzza, in coma irreversibile, era stato trasportato da Nuoro. I medici sono ripartiti con lo stesso aereo quattro ore dopo portan-

do a Roma il cuore, i reni e le cornee che il suicida aveva espressamente manifestato di voler donare. Sullo stesso volo ha viaggiato un paziente sardo, da tempo in lista d'attesa per un trapianto di reni che sarà effettuato al Policlinico di Roma dal professor Cortesini. L'intervento è cominciato subito dopo che l'elicottero che aveva prelevato i medici all'aeroporto di Ciampino è atterrato all' eliporto interno dell'ospedale San Camillo. Il professor D'Alessandro, primario di uno dei tre centri di cardiocirurgia autorizzati a Roma, ha cominciato l'intervento, ancora in corso mentre scrivevamo. Del ricevente si sa per ora solo che si chiama Vi-

nicio Patulli, ha 45 anni e fa il carrozziere. Come quasi tutti coloro che necessitano del trapianto era affetto da cardiomiopatia dilatativa, una malattia progressiva che rende il cuore di dimensioni anormali e non più in grado di svolgere le sue funzioni vitali. La disponibilità di un cuore compatibile con l'organismo di Vinicio Patulli era stata resa nota sabato sera da Cagliari. Veniquattro ore prima a Nuoro Ignazio Pedduzza aveva deciso di farla finita, ma prima di spararsi il colpo mortale alla testa si era preoccupato di mettersi in tasca la tessera di adesione all'Aido, un'associazione nazionale che, in mancanza di una legge adeguata,



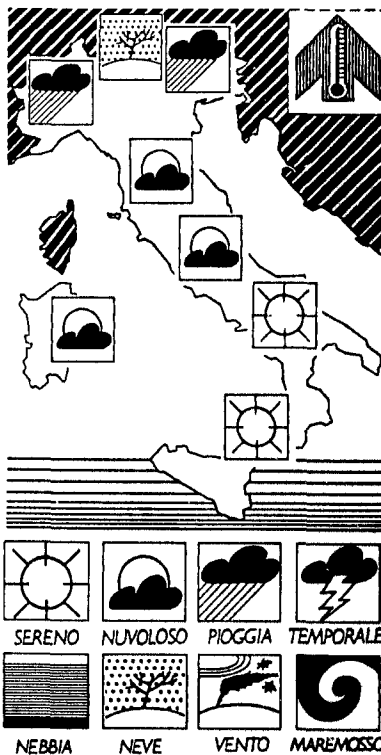
Il saluto di Luca Guenzati dopo l'innesto del cuore artificiale

raccoglie e «ufficializza» con atto notarile la volontà di coloro che desiderano donare i propri organi. I medici di Nuoro, dopo aver constatato le condizioni disperate di Ignazio Pedduzza, non hanno disposto il trasferimento nel centro di rianimazione di Cagliari. Sabato mattina però l'uomo è caduto in un coma irreversibile. Subito è stata chiesta l'autorizzazione al prelievo al magistrato di turno, perché come hanno raccontato le cronache di questi giorni, la Sardegna non ha

l'autorizzazione ministeriale all'espianto e al trapianto. Intanto erano stati fatti gli esami necessari per accertare la compatibilità degli organi del donatore ed era stata segnalata la disponibilità a Roma e a Milano. Così alle 8,15 di ieri mattina un De9 dell'aeronautica militare, appartenente al 31° stormo, è partito alla volta di Cagliari, con i medici del San Camillo e del Policlinico, guidati dal professor Alfani Rossi. Al ritorno li aspettava un elicottero che li ha traspor-

tati direttamente all'interno del San Camillo. Roma dopo una lunga pausa torna così alla ribalta nella cronaca dei trapianti da uomo a uomo. Dovrà invece aspettare per l'impianto di un cuore artificiale in quanto il protocollo del ministero della Sanità ha deciso di privilegiare quei centri cardiocirurgici italiani considerati più «operativi». E in testa alla discutibile classifica risultano proprio Pavia e Bergamo dove nei giorni scorsi sono stati utilizzati due cuori artificiali.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una graduale diminuzione della pressione atmosferica sull'area mediterranea permette alle perturbazioni provenienti dall'Atlantico di portarsi anche verso sud e cominciare ad interessare le regioni italiane. Una di queste sbordò oggi le regioni nord occidentali causando un aumento della nuvolosità. Anche il flusso freddo che nei giorni scorsi ha provocato ovunque una sensibile diminuzione della temperatura è ormai in fase di esaurimento in quanto alle quote superiori si sta delineando un convalidamento di correnti umide ma più temperate.

TEMPO PREVISTO: su Piemonte, Liguria e Lombardia graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a carattere nevoso sulle zone alpine di sopra degli 800 metri. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale nuvolosità variabile alternata a schiarite. Benché di nebbie sulla Pianura padana centrosettentrionale e nell'area dell'Alto e Medio Adriatico. Tempo buono sulle regioni meridionali con prevalenza di cielo sereno.

VENTI: inizialmente provenienti da Nord Est ma con tendenza a ruotare verso Ovest.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle Alpi e sulle cime appenniniche. Al Sud prevalenza di cielo sereno.

MERCOLEDÌ: tendenza a graduale miglioramento a cominciare dalle regioni nord occidentali e successivamente delle fasce tirrenica centrale. Cielo nuvoloso con precipitazioni sulle regioni nord orientali e sulle fasce adriatiche. Nuvolosità in graduale aumento sulle regioni meridionali.

Lombardia Tre vittime nel week-end sui monti

MILANO. Tre persone sono morte ieri sulle montagne della Lombardia. Giacomo Ghislandi, 46 anni, guida alpina di Calciocorte (Bergamo), è stato travolto da una valanga di lastre di neve e ghiaccio in Valmalenco (Sondrio), sul Pizzo Scalinio, a circa tremila metri di quota. Vittima di una slavina è stato anche Michele Nobler, 24 anni, di Torvalle (Trento). La disgrazia è accaduta in Val Suzarina, nel Bresciano. La terza vittima è Gianantonio Colpani, 54 anni, di Boccaleone (Bergamo), precipitato da oltre trecento metri di altezza lungo un pendio roccioso sul Dosso Rolando (quota 1800) in Valcamonica.

Salvata da tre carabinieri Barbona data alle fiamme davanti a palazzo Chigi

ROMA. Ha rischiato di morire carbonizzata se alcuni carabinieri non avessero soccorso in tempo. Cecilia Adinolfi, una barbona di 60 anni, è stata la vittima di un attimo di follia di un altro barbone, Carmine Buccì, di 37 anni, che, ubriaco, le si è avvicinato, l'ha cosparsa di un liquido infiammabile e poi le ha dato fuoco. La donna è poi stata medicata all'ospedale S. Giacomo dove i medici le hanno curato ustioni di primo e secondo grado alla schiena: e quindi l'hanno

dimessa. Buccì, invece, è stato rinchiuso a Regina Coeli con l'accusa di tentativo di omicidio. Una brutta storia che ha sfiorato la tragedia, a due passi da palazzo Chigi, sede del governo nazionale. La barbona è stata data alle fiamme mentre dormiva nel suo giaciglio di cartone e stracci sotto la galleria Colonna, «dormitorio» prescelto da tanti barboni che non trovano posto in quello «vero», allestito poco meno di un anno fa alla stazione Termini dalla Caritas e che

può ospitare solo novanta persone. Troppo angusto per le centinaia di senza fissa dimora che girano per la città, quasi sempre «l'indifferenza di tutti». E solo di due giorni fa la notizia della morte di un'altra barbona, di cui non si sa nemmeno il nome, stroncata dal freddo della notte. La stessa fine di Giacomo Biglietta, 50 anni, morto la notte dell'ultimo dell'anno alla stazione Termini, a cinquanta metri dall'ostello a volte ostinatamente disertato.

In un incidente a Pavia Gelo, un'auto cade nel Naviglio: 3 morti

PAVIA. L'auto è sbandata, è finita nel fossato parallelo alla strada ma non si è fermata: si è anzi quasi impennata sfiorando nelle gelide acque del Naviglio. Per i tre che erano a bordo non c'è stato nulla da fare. L'abitacolo della vettura si è trasformato in una orribile bara d'acciaio. Sono tutti morti per annegamento. Le vittime sono Giovanni Bollini di 52 anni, la moglie Lidia di 60 e la figlia Anna di 16 anni. Il pauroso incidente è avvenuto ieri mattina lungo la statale dei Giovi nel territorio di Binasco. Sulla sua meccanica è stata aperta un'inchiesta, ma la causa più probabile, secondo i primi accertamenti, va

fatta risalire alla velocità e al ghiaccio che ricopriva tutte le strade della Lombardia. Su tutta la regione, infatti, da qualche giorno c'è sole e il cielo è limpido ma la temperatura nella notte scende quasi ovunque sotto lo zero ricoprendo le campagne e le strade di un sottile quanto pericoloso strato di brina e ghiaccio. Per estrare i cadaveri è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Pavia e di Milano coadiuvati da una squadra di sommozzatori. Particolarmente complesse e difficili le operazioni di recupero. Giovanni Bollini ha perso il controllo dell'auto, una Fiat

Croma, uscendo di strada al chilometro 103 della statale dei Giovi, sul tratto che da Binasco porta a Pavia. La Croma è prima finita nel fossato che separa la strada dal canale, ma percorso qualche metro si è impennata finendo nel Naviglio. In un primo momento, sulla base di alcune testimonianze, si pensava che gli occupanti dell'auto fossero quattro. Poi, mentre si tentavano il difficile recupero, la polizia stradale riusciva a mettersi in contatto con un altro figlio dei coniugi Bollini che confermava: sulla Croma viaggiavano in tre.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simonesschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrane Mashi e Jacopo Masegugini, avvocati Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Sui contratti di formazione

risponde PIERLUIGI PANICI

concreta attività formativa sono elementi essenziali per la validità del contratto di formazione e lavoro (Cfl): la causa giuridica dello specifico rapporto risiede proprio nella formazione e qualificazione professionale del giovane. Abbiamo anche fatto notare che a distanza di circa 15 mesi, l'azienda non aveva ancora provveduto a programmare nemmeno un'ora di formazione teorica. L'azienda ci ha risposto di essere in sintonia con la legge, anzi, per quanto riguarda la formazione teorica, provvederà a programmare un'ora settimanale collettiva (riguarda 10 persone) fuori dall'orario normale di lavoro e che per queste ore concederà altrettante ore di ferie. Per concludere, io mi rifiuto di credere che si possa late formazione teorica dopo 15 mesi di sfruttamento pratico e che ci si ripensi solo perché diffidati.

Rolando Vedovelli Vangadorni

Abbiamo più volte ribadito (da ultimo nella rubrica del 3/8/1987) che la finalità è la

siano «doveri» per l'imprenditore appare francamente inaccettabile. Al 1° comma dell'art. 3 L. 863/84 si precisa che i giovani possono essere assunti con contratto di formazione «in attuazione dei progetti di cui al comma 3»: qui è previsto che tali progetti debbono stabilire «i tempi e le modalità di svolgimento dell'attività di formazione e lavoro». Al comma 7 è sancito l'obbligo del datore di lavoro, al termine del rapporto, di attestare l'attività svolta ed i risultati formativi conseguiti dal lavoratore, dandone comunicazione all'ufficio di collocamento; e altresì prevista al comma 8 la possibilità della Commissione regionale per l'impiego di effettuare

controlli sull'attuazione dei progetti di formazione. Come si vede, dunque, doveri precisi cui l'imprenditore non può in alcun modo sottrarsi: all'art. 3, comma 9, è previsto che in caso di inosservanza del datore di lavoro degli obblighi relativi alla formazione, il Cfl si considera a tempo indeterminato sin dall'origine. I motivi per i quali può essere chiesta al Giudice la trasformazione del Cfl in contratto a tempo indeterminato sono diversi: per difformità del contenuto del contratto rispetto al progetto approvato dalla Commissione o concordato con il Sindicato, oppure, se conforme al progetto, perché escluso dallo schema legale, ad esempio per man-

Violazione di diritti sindacali e risarcimento dei danni

La Filziat-Cgil di Latina a fronte dei reiterati rifiuti della Società Ical di concedere i permessi ai suoi dipendenti per partecipare alle riunioni del Comitato direttivo del sindacato, ha proposto un ricorso al Pretore denunciando il comportamento antisindacale della azienda. La Filziat ha chiesto altresì la condanna della Ical al risarcimento danni per illecito comportamento, destinando la somma a tale titolo riconosciuta al fondo disoccupati presso l'Inps. La Ical, che aveva negato il permesso «sfidando» il sindacato a proporre un ricorso ex art. 28, ha sostenuto nel giudizio che tale azione era inammissibile perché il comportamento denunciato non era più «attu-

le», una sorta di teoria del fatto compiuto non più sanzionabile, benché illecito, in quanto esaurito al momento della proposizione della azione giudiziaria. Il Pretore ha posto in rilievo che «al fine della repressione della condotta antisindacale del datore di lavoro a monte dell'art. 28 L. 300 del 1970 è sufficiente che la condotta del datore risulti, sotto il profilo oggettivo, lesiva, anche solo potenzialmente, dei diritti sindacali, alla cui tutela è preordinata la norma senza necessità che la condotta suddetta sia caratterizzata dall'intenzione di conseguire un tale risultato, atteso, in particolare, che il comportamento antisindacale costituisce un illecito civile come tale rilevante in sé indipendentemente dall'atteggiamento psicologico di colui che ne è l'autore». Ha quindi accolto il ricorso ordinando alla Ical di consentire al sindacato l'esercizio di diritti previsti dall'art. 30 dello Statuto e dal Ccnl e condannando la stessa a risarcire i danni alla Filziat con una somma da destinarsi al fondo disoccupati presso l'Inps. P.L.P.

Imprenditore occulto e comportamento antisindacale

Il Pretore di Roma dott. Bronzini, ha accolto il ricorso presentato dalla Filza-Cgil dichiarando antisindacale la complessa attività posta in essere da un imprenditore tessile con il fine di estromettere il sindacato dalla azienda eliminando le lavoratrici più combattive. Il datore di lavoro Lello Di Segni, nel corso di un conflitto sindacale, dichiarando di voler cessare l'attività produttiva, ha licenziato tutti i dipendenti. Nella azienda però, dopo un breve periodo, l'attività è ripresa con le stesse produzioni, gli stessi macchinari e gli stessi dipendenti ad eccezione degli iscritti alla Filza. Formalmen-

I militari «sfollati» non perdono niente

Sottufficiale dell'esercito italiano, ho avuto liquidazione degli aumenti stabiliti dalla legge 141/1985. Gli aumenti mi sono stati concessi in base a 24 anni di servizio perché sfollato per riduzione di quadri. Non avrei dovuto avere la liquidazione integrale? G. C. Taranto

Si è vero. Infatti, il collocamento a riposo per sfollamento è dipeso da un atto autoritativo e non da tua volontà, per cui gli anni di servizio utili a pensione vanno calcolati per intero, senza alcuna riduzione, come per coloro che sono andati in pensione per raggiunti limiti di età.

Inizialmente gli uffici statali hanno riconosciuto i miglioramenti solo in misura parziale, rapportati cioè agli effettivi anni di servizio. Poi, di fronte alle proteste sindacali e degli «sfollati» hanno riesaminato la situazione ed hanno convenuto che i pensionati avevano ragione. Per ciò tu devi avanzare domanda alla Direzione provinciale del Tesoro per chiedere l'adeguamento degli aumenti nella misura stabilita dalla legge.

Pensionati statali: sperequazioni e no

Le pessimistiche previsioni da più parti paventate prima dell'approvazione della legge 141/1985 purtroppo si sono con puntualità verificate. La legge, si sosteneva, non eliminerà le sperequazioni in atto da tempo ma le dilaterà a dismisura perché il patto governativo da sempre, divide i soldi «fidei» dei servizi dello Stato in due principali categorie, figli e figliastri, e quindi neanche in questa occasione ci sa-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mezzieri, Paolo Onesti e Nicola Tiaci

Accordo Inadel-ex sanatoriali

La sentenza della Corte costituzionale n. 236/1986 ha stabilito che gli iscritti all'Inadel hanno diritto a un trattamento di fine lavoro (premio di fine servizio) commisurato sul salario complessivo anche della indennità integrativa speciale.

Ciò dall'entrata in vigore della legge 237/1986 che esprime efficacia dal 1982. L'Inadel pur non negando la possibilità di estendere questo trattamento agli ex sanatoriali provenienti dall'Inps non aveva deliberato in loro favore. Nei giorni scorsi la direzione e i commissari dell'Istituto hanno accolto le richieste sindacali e dei lavoratori interessati deliberando in tal senso. La delibera deve ora ottenere il visto del ministero degli Interni che ci confermo con il ministero del Tesoro esercita funzioni di controllo di legittimità degli atti dell'Istituto.

La tanto attesa e sperata inversione di tendenza, infatti, dalle tabelle segnalate a parte, risulta che mentre alla data del 31 dicembre 1981 un impiegato civile e un ferroviere percepivano una pensione di pari importo, oggi due trattamenti risultano altrettanto sperequati a causa dei differenti aumenti concessi con la nuova legge.

Si ripropongono i dati delle tabelle:

a) impiegato civile dello Stato (non dirigente), lettera L. 40 anni di servizio: da lire 4.346.699 giustamente a lire 8.520.130. Aumento del 96%.

b) ferroviere, categoria V, classe I, 37 anni di servizio: da lire 4.346.699 giustamente a lire 8.520.130. Aumento del 96%.

Catello D'Auria Castellammare di Stabia (Napoli)

Ne consegue che la sperequazione è di fatto notevolmente inferiore a quanto indicato nella lettera cui diamo risposta.

Non bastano 57 mesi (1941-45) su un cacciatorpediniere per l'assegno?

È certo vero, ma non sufficiente, ripetere dell'interessamento del sindacato e del Ps sulla questione dell'assegno agli ex combattenti se poi il problema rimane in gran parte non risolto.

Anche il superamento dell'ostacolo del foglio matricolare con la dichiarazione di responsabilità personale è una presa in giro.

Come tanti altri, porto il mio esemio personale. Parecchi mesi fa, impossibilitato a reperire il foglio matricolare perché il Distretto militare di Ravenna, al Comando Marina di Ravenna (essendo stato lo marinaro) presentati all'Inps di Napoli la seguente documentazione:

1) il foglio di licenza illimitata rilasciato dal Cacciatorpediniere «Alfredo Oriani», sulla seguente documentazione:

1) la licenza di licenza illimitata rilasciata dal Cacciatorpediniere «Alfredo Oriani», sulla seguente documentazione:

1) la licenza di licenza illimitata rilasciata dal Cacciatorpediniere «Alfredo Oriani», sulla seguente documentazione:

1) la licenza di licenza illimitata rilasciata dal Cacciatorpediniere «Alfredo Oriani», sulla seguente documentazione:

Igilio Cocchi Napoli